

Politecnico di Milano

Facoltà di Architettura

Corso di Laurea in "Disegno Industriale"

Documento programmatico

Le Facoltà di Architettura italiane sono chiamate a diversificare e ad arricchire l'offerta didattica per rispondere positivamente e in maniera adeguata alle richieste di nuovi profili professionali e di nuove competenze che la società attuale avanza nei loro confronti.

L'istituzione di un corso di laurea in Disegno Industriale presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano si inserisce precisamente in questa ottica.

Mutamenti del quadro socio-economico, produttivo e ambientale

Lo scenario più generale in cui si colloca il nuovo corso di laurea è quello di una società industriale matura, investita da rapidi e profondi processi di trasformazione, che si deve confrontare con drammatici squilibri ambientali. Tale società esprime in diverse forme un'estesa domanda di operatori capaci di collegare la dimensione tecnico-economica con quella socio-culturale e di partire da qui per proporre nuove sintesi progettuali. In altre parole, richiede di incidere profondamente sull'organizzazione dei processi produttivi e sulla configurazione dei prodotti, investendo così direttamente il campo di azione proprio del disegnatore industriale.

In questo contesto, i mutamenti più rilevanti dal nostro punto di vista sono da ricercare in innovazioni tecnologiche di grande portata come l'introduzione della microelettronica, la diffusione dell'informatica, della telematica e della robotica, dei nuovi materiali. Ciò comporta come logica conseguenza una drastica revisione delle attuali tipologie di oggetti, che si esprime, tra l'altro, attraverso processi di accorpamento e di fusione di prestazioni precedentemente fornite da prodotti distinti e attraverso l'emergere di prestazioni del tutto nuove.

Un'altra conseguenza di queste innovazioni tecnologiche è la sempre maggiore importanza che assumono le componenti comunicative dei prodotti. Ciò richiede una consistente integrazione delle metodologie e delle tecniche proprie della comunicazione visiva nel campo del disegno industriale. Ma c'è di più. Nella nostra società assistiamo a una crescita esponenziale di tutte le forme di comunicazione visiva. Diviene dunque improrogabile lo sviluppo di quel settore di confine che è la progettazione di sistemi di comunicazione visiva.

Un importante settore applicativo in cui i sistemi comunicativi sono in stretta correlazione con i prodotti è quello delle attrezzature di pubblico servizio. La ricerca di una elevata qualità della vita individuale e sociale, se non vuole rimanere un obiettivo astratto e declamatorio, deve necessariamente misurarsi, in termini progettuali, con le prestazioni operative e comunicative di tali attrezzature.

D'altronde, la questione ambientale, sempre più pressante, induce a tenere nel debito conto tutti i problemi connessi con un uso corretto delle risorse energetiche e dei materiali. Ossia a ricercare soluzioni progettuali che consentano un impiego limitato di materiali e una diminuzione dei consumi di energia, tanto nella fase di produzione e distribuzione, quanto in quella d'uso, quanto in quella dell'eliminazione e del riciclaggio. Esistono inoltre problemi ambientali di enorme portata, come l'aumento incontrollato dei rifiuti, o persino problemi a scala planetaria, come il buco nell'ozono e l'effetto serra, che impongono una radicale revisione del parco di prodotti della nostra società e dei rispettivi processi produttivi.

E' evidente che tutto ciò costringe a riesaminare molti dei criteri e delle metodologie attualmente impiegati tanto per la progettazione, quanto per la pianificazione dei prodotti, aprendo in questo modo prospettive didattiche e di ricerca che sono di importanza strategica. Tanto più se si pensa al contesto internazionale in cui queste tematiche obbligatoriamente si collocano, nonché ai travagli e alle iniquità che contraddistinguono tale contesto.

Il ruolo del disegno industriale

Il disegno industriale può e deve offrire contributi importanti per l'analisi, l'interpretazione e la soluzione progettuale dei problemi fin qui accennati utilizzando al meglio tutte le opportunità offerte da questa fase di transizione. Con "disegno industriale" si intende qui un insieme di attività ampio e articolato ma, allo stesso tempo, dotato di una forte coerenza interna.

L'ampiezza e l'articolazione sono date dal fatto che, nell'espressione disegno industriale, l'aggettivo "industriale" denota oggi una variegata gamma di processi produttivi e il termine "disegno" include una varietà sempre crescente di compiti progettuali.

La coerenza invece è data dalla capacità, tipica del disegno industriale, di coordinare tutti i contributi teorici, metodologici e operativi necessari per sciogliere i principali nodi problematici della cultura materiale contemporanea.

Un corso di laurea in Disegno Industriale nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano

La collocazione del corso di laurea in Disegno industriale a Milano, nell'ambito della Facoltà di Architettura del Politecnico, è particolarmente appropriata e suffragata dalle seguenti argomentazioni:

- la tradizione e i risultati internazionalmente riconosciuti che il disegno industriale ha conseguito in passato a Milano possono essere capitalizzati e valorizzati da un corso di laurea che li faccia propri e li rinnovi. Inoltre, qui si può interagire con un contesto socio-economico e produttivo particolarmente dinamico, capace di offrire stimoli alla ricerca e alla didattica e di verificarne concretamente i risultati;
- a differenza di quanto è avvenuto negli altri Paesi industrializzati, il disegno industriale in Italia è sempre stato considerato in stretta connessione con l'attività dell'architetto. Introdurre il nuovo corso di laurea nella Facoltà di Architettura costituisce pertanto un riconoscimento della specificità del disegno industriale italiano;
- la Facoltà di Architettura di Milano, essendo inserita nel contesto di un Politecnico come quello milanese, ha l'opportunità di avvalersi di competenze culturali, tecnologiche e gestionali particolarmente qualificate nel campo delle tecnologie inerenti al disegno industriale. Il nuovo corso di laurea è dunque in grado di inescare importanti sinergie tra le diverse componenti dell'Ateneo.

Profili culturali e professionali

Il nuovo corso di laurea intende formare disegnatori industriali dotati della professionalità necessaria per affrontare autonomamente le tematiche inerenti la progettazione e la pianificazione di prodotti e di processi produttivi. Ma non solo. Essi possiederanno anche gli strumenti culturali e critico-analitici per problematizzare tali tematiche, per comprendere, guidare e sollecitare i profondi mutamenti che si stanno verificando nel contesto socio-economico, tecnologico e ambientale in cui l'attività del disegnatore industriale si svolge.

A questo scopo si prevedono, all'interno di un quadro formativo unitario,

alcune accentuazioni tematiche, che daranno luogo a specifici profili culturali e professionali.

La scelta di questi differenti profili è dettata in parte dalle considerazioni di ordine generale svolte in precedenza, in parte invece dalla peculiare collocazione del corso di laurea in Disegno industriale all'interno di una Facoltà di Architettura.

In pratica, si formeranno figure professionali altamente qualificate, che potranno svolgere la loro attività sia come liberi professionisti o consulenti, sia all'interno di imprese industriali, commerciali e di servizio, nonché nelle pubbliche amministrazioni.

Tali figure si possono raggruppare in tre principali categorie:

1. Progettisti di prodotti industriali.

Progettisti qualificati a operare, in particolare, nei seguenti settori produttivi:

- . beni di consumo;
- . beni strumentali;
- . mezzi di produzione;
- . mezzi di trasporto;
- . attrezzature pubbliche di servizio;
- . componentistica edilizia;
- . oggetti di arredamento e allestimento.

2. Progettisti di comunicazione visiva.

Progettisti in grado di svolgere compiti creativi e progettuali negli ambiti tradizionali della grafica, in quello delle nuove tecnologie video-informatiche e in quello della pianificazione e gestione della comunicazione. I principali settori di intervento saranno:

- . grafica editoriale e tipografia;
- . progettazione grafica di mostre e esposizioni;
- . grafica televisiva;
- . editoria multimediale e ipertestuale;

- . progettazione di interfacce;
- . generazione ed elaborazione di immagini digitali;
- . progettazione di simbologie e segnaletiche;
- . sistemi di informazione urbana;
- . immagine coordinata di aziende e di enti pubblici.

3. Pianificatori di prodotti industriali.

Pianificatori capaci, in collaborazione con altri esperti, di definire e attuare strategie su singoli prodotti e sistemi di prodotti e di contribuire alla gestione dei rispettivi processi progettuali, produttivi e distributivi. I loro principali compiti professionali saranno:

- . scelta delle gamme di prodotti;
- . determinazione dei *briefing* progettuali dei prodotti, individuazione dei progettisti e coordinamento tra l'attività progettuale e quella produttiva;
- . gestione delle innovazioni nell'ambito dei prodotti;
- . determinazione dell'assortimento merceologico nell'ambito della grande distribuzione;
- . verifica delle implicazioni ambientali dei prodotti e dei processi produttivi;
- . controllo di qualità dei prodotti all'interno degli enti pubblici e nell'ambito delle associazioni di consumatori.